



ASSOCIAZIONE DIFESA UTENTI
SERVIZI BANCARI FINANZIARI
POSTALI ASSICURATIVI
O. N. L. U. S

SEDE NAZIONALE
Via Farini,62
00185 ROMA
☎ 064818632 – FAX 064818633
www.adusbef.it
e-mail: infoadusbef@tin.it

COORDINAMENTO REGIONALE
Lungomare Matteotti, 63
65122 PESCARA
☎ 085 421 3382 – Fax 085 429 3943
www.tm1.it/adusbef
e-mail: g_colangelo@yahoo.it

L'ABI cerca il colpo di mano Italia, Il sistema bancario è fuori dall'Europa

Non appena lo stato di diritto fa capolino in questo Paese, si levano voci e, soprattutto si trama per portare indietro l'orologio della civiltà. L'inchiostro della sentenza della Consulta non si è ancora asciugato che già si auspica e, forse, si prepara un altro e più efficace colpo di mano. L'ABI sostiene che le banche hanno agito sempre regolarmente e che, in fondo, i clienti hanno sempre accettato i contratti bancari. Peccato che vi sia una lunga scia di sentenze della Suprema Corte di Cassazione che dimostra il contrario.

Non si ripeterà mai a sufficienza che se da una lato, per impulso della CEE, dal 1990 si sono sanciti tre principi basilari in campo creditizio: *trasparenza*, per cui se si stabilisce un certo tasso d'interesse, questo deve essere rigorosamente rispettato, *concorrenza* tra gli operatori e *limite* stabilito dalla legge sull'usura. Dall'altro vi è un sistema, quello bancario, che stenta ad adeguarsi e tende ad operare come se la giurisdizione della legge si arrestasse sulla soglia dei propri esercizi. Se pensiamo ad uno solo dei molteplici aspetti dell'illiceità delle condotte bancarie, il principio della *concorrenza*, è stata la stessa Banca d'Italia in un suo provvedimento del 1994, a decretare che le norme grazie alle quali si realizzava il mostro contabile che divora i risparmi degli utenti, le cosiddette NBU, norme bancarie uniformi, erano frutto di un accordo di cartello –chiamato ABI- ed in contrasto con la legge sulla concorrenza. Altro che “lasciamo fare al mercato”. Peccato che, oltre a non comminare sanzioni, Bankitalia si sia guardata bene dal far rispettare quel suo provvedimento. La magistratura, invece, non poteva sottrarsi, e infatti non si è sottratta, ad intervenire dichiarando le NBU stilate dall'ABI contrarie alla direttiva europea sulle clausole abusive e pronunciando numerose sentenze di censura, di cui questa della Consulta è l'ultima..

In questo quadro si è inserito -con logica balcanica, la stessa che oggi si reclama- il decreto D'Alema. In contrasto con il Trattato CE, prima che con la Costituzione, esso mirava a saltare a piè pari, vanificandola, tutta l'ultima legislazione a garanzia dell'utente debole, a svuotare la legislazione sull'usura, a superare le norme europee sulla concorrenza e sulle clausole abusive. In realtà, a parte gli aspetti più precipuamente tecnico-giuridici, il decreto D'Alema è stato un atto di grande ipocrisia istituzionale. Implicitamente ammette l'illiceità delle condotte degli istituti di credito, riconosce la colpevole ed esecrabile inazione di Bankitalia e perciò, tende a legalizzarle tutte, per il passato, per il presente e per il futuro.

Ora, non paghi dello schiaffo della Consulta, si vorrebbe ripetere, con maggiore efficienza, il film già visto. E facendo finta che non abbiamo una Costituzione e che non esista un Trattato CEE si vogliono espropriare i risparmi di migliaia di famiglie e di imprese. E se ciò significherà togliere futuro ed ispirare il suicidio a tante persone, che importa?

Con buona pace dei lobbisti di turno, lo scontro è spostato a Strasburgo e l'appuntamento è alla Corte di Giustizia Europea. Perché una cosa è bene chiarire, il sistema bancario italiano è fuori dal quadro normativo italiano, non solo, è fuori dall'Europa.

Pescara, 18/10/00

Apparso su Libero il 19 ottobre 2000

Il Responsabile regionale
componente del Direttivo Nazionale



Gianni Colangelo
Lungomare Matteotti 63
65122 PESCARA

Il testo della petizione al sito www.tml.it/ausbef